(foto di Grazia Federico, gruppo G. Traverso)



deluso, rivolge a se stesso la domanda: «Tempi bui — sospira —. La cultura moderna ha messo in crisi l'idea stessa di virtù. Guardiamo i ragazzi di oggi. Non sanno nemmeno cosa sia. In realtà hanno timore di tutti i valori che hanno fatto grande l'umanità».

Alza gli occhi e appoggia delicatamente la mano sul mento: «Io che sono pittore — continua — la rappresenterei con un volto esile ma sostenuto da una vena di passione». Ci ripensa: «No. Forse è meglio vederla come un fiore elegante e vitale».

Presidente della Fondazione, Treccani ha deciso, come dice, «di andare contro corrente». «Io e il filosofo Fulvio Papi, del comitato scientifico della Fondazione Corrente, abbiamo pensato di invitare a parlare intellettuali e uomini del mondo della cultura e della politica per capire che cosa pensino della virtù. Per capire — continua convinto Treccani — se questo valore tanto vituperato e screditato sia ancora attuale, o se sia invece considerato anacronistico ed obsoleto».

Fulvio Papi si stringe nelle spalle e scuote la testa: «L'argomento virtù — sostiene — è sparito dalla circolazione». Poi si domanda: «In questa cultura che chiamano post - moderna, effimera, usa e getta, in questa civiltà dello spettacolo e dei simulacri, parlare di virtù non ha forse un sapore di novità, di avventura?».

A giudicare dalle adesioni all'invito si direbbe di sì. Gli intellettuali, infatti, hanno risposto all'appello «con entusiasmo e senza farsi troppo pregare», afferma Treccani. In una serie di conferenze che si protrarranno fino a maggio, spiegheranno che cosa significhino per loro rispettivamente la Mansuetudine (Norberto Bobbio), il Saper Errare (Rodolfo Banfi), la Dissimulazione Onesta (Beniamino Placido), la Rassegnazione (Andrea Zanzotto), la Pazienza (Roberto Rebora), il Silenzio (Massimo Cacciari), l'Autocoscienza (Riccardo Malipiero).

L'invito è stato anche raccolto dal presidente del Consiglio Giovanni Spado-

con distacco. Il vero saggio è colui che si raccoglie in se stesso, in una sorta di impassibile autosufficienza». «La signora è una stoica», commenta a mezza voce un giovanotto con barba e

critico ed
sposti sui
cellana: lo
punturato
tre luccic
cammello
l'abito bl
doppio pe

Fino al
lazzo del
del Duom
sfida que
«Gli altri
chino, noi

Fabbrica maestosi cavalli di legno

In groppa ad un destriero

Colorati di rosso, di nero e di azzurro, sono bizzarri oggetti d'arredamento che possono adattarsi a qualsiasi ambiente

«Da bambino amavo scolpire nel legno piccoli scafi di barche a vela. Di equilibrio spesso precario quando tentavo di farle navigare, esse stimolavano la mia fantasia e mi divertivo a proporle in forme sempre nuove». La testa gonfia di ricci, gli occhi chiari perennemente in movimento e nessuna pretesa nel vestire, Angelo Barcella oggi scolpisce cavalli.

Il suo atelier è al piano terra di una casa di ringhiera in via Ascanio Sforza 57, tra gerani, edere e sguardi curiosi dei vicini. La decisione di scolpire cavalli la prese nel '72), a conclusione di una parentesi romana in cui aveva fatto l'operatore cinematografico, e dopo aver vissuto per qualche tempo in campagna.

«Lì ho creato — dice — il mio primo esemplare di legno compensato e da allora ne ho prodotti ininterrottamente».

Nel cavallo ha trovato il tema congeniale alla sua personalità artistica. «Un tema sempre reinventabile e proponibile sotto forme nuove — continua — senza il pericolo di ripetersi».

Nel costruire cavalli, Angelo Barcella sperimenta la medesima libertà creativa che provava da ragazzo manipolando barchette a vela. Animali casalinghi, non da museo, i cavalli di Barcella si adattano a qualsiasi ambiente. «Costituiscono una



Angelo Barcella nel suo atelier

presenza ben definita, privadell'anonimato degli oggetti d'arredamento — spiega —. Inoltre stanno in piedi da soli senza bisogno di supporto come nel caso delle figure umane. E per chi li fa è un grande vantaggio». Ne ha creati di tutte le dimensioni grandi e maestosi e in formato mignon. Sono belli a vedersi, mai scomposti nell'ondeggiare delle criniere come nelle sculture di Marini o di Messina.

Gli ultimi esemplari indossano rigide bardature ed hanno espressioni più aggressive. «Sembrano macchine da guerra — dice — anche se i finimenti stilizzati conferiscono loro una certa goffagine». Ama dipingerli di rosso, di nero e di un grigio-azzurro trasparente. «La trasparenza — sottolinea — serve a non coprire l'effetto ondulatorio del legno, dato dalla sovrapposizione degli strati di compensato». Un effetto che Barcella ha saputo sapientemente sfruttare creando delle sculture che sono antiche e insieme moderne.

Laura Dago

Alla
A
c
di
Giulia
che in q
spone
Schettin
si dice
mistero
mana e
di liberta
sa in ogn
da una
spressio
nelle sue
sia que
quelle sc
è spesso
da contr
timento
viso. Il lo
da conto
massicci
tico, com
forza no
sa.
Giulia
scuote il
cidissimi
conferm
pressio
bambina
accorsi
impossib
comunic
ritto di e
mi ci vo
per trov
di farlo i

I corsi di «Horca Mi

Sulle onde con

«Horca Miseria» è il nome che Pippo Erroi ha dato alla sua scuola di tecnica velica nata sette anni fa. «Perché questa — spiega il velista (ventisette anni, altissimo e dinoccolato) — è la prima imprecazione che scappa di bocca al principiante che ha

problemi
ne».
Scarpe
si fa strad
seminata
rosso della
litti 1 (zon
svolgono l
gradi di co
razione de
tali: inizia
mento, pre
Gli allievi
numero d
classe.
Le lezio
teggio, me

Cosa c'è da vedere

MOSTRE

PUCCINI. Prosegue fino al 18 di-

GORLINI. Ultimo giorno alla Galleria L'acquerello di via Ozanam 9 della mostra personale di Angelo

CORTE. Ultimo giorno alla Galleria Baguttino di via Bagutta 24 della mostra personale di Maria